

Parazzini Corrado
Classe 1937¹

Testimonianza tratta da “La linea dei Goti e la guerra. Testimonianze di civili e reduci di Montegridolfo”, a cura di Terzo Maffei, Comune di Montegridolfo, 2005

Le abitudini di tedeschi e inglesi

*Corrado, parlaci del passaggio del fronte;
ricordi quando c'erano i soldati tedeschi?*

I soldati li ricordo bene, perché stavano a casa nostra; noi gli passavamo vitto e alloggio. Mio nonno Giuseppe, chiamato *Zapèl*, quando alla mattina li vedeva fare colazione spalmando il burro sopra il pane, si meravigliava e diceva: “Ma come si fa a mangiare il burro col pane?”. Al Castello, c'erano altri che erano obbligati a tenere “a pensione” dei militari; questo avveniva prima che la Wehrmacht montasse una cucina da campo nella capanna che si trovava accanto alla casa di Galli Amato. Anche la Rosina Grana aveva queste incombenze²; poiché il tedesco che aveva in casa si chiamava Fritz, diede questo nome al suo cane dopo il passaggio del fronte.

Ricordi qualche fatto successo alla tua famiglia?

Mi ricordo del maiale che i miei avevano nascosto in un canneto; tutti i giorni, senza farci notare, gli portavamo da mangiare. Ma una mattina l'animale non c'era più; poi abbiamo saputo che i tedeschi l'avevano macellato e cucinato da Galli, dove avevano appena montato la cucina.

Raccontami dello sfollamento. Dove siete andati?

Siamo andati nei rifugi di *Magi*, dove c'erano diverse famiglie; alcune avevano portato la madia e altre cose per cucinare; un giorno le donne hanno acceso un focone per cuocere la carne; alcuni uomini le hanno sconsigliate, perché il fumo avrebbe potuto attirare l'attenzione degli inglesi; e così è stato: prima è passata una “cicogna” a bassa quota e, poco dopo, sono arrivate diverse cannonate; alcune hanno fatto strage di madie e tagliatelle, e anche dei polli che erano stati sistemati sotto le ceste intorno ai rifugi. Nei rifugi ci siamo stati circa otto giorni.

Poi sono arrivati gli inglesi. Cosa ricordi?

Un comando inglese si era insediato a casa nostra; intorno c'erano molte tende con i militari, il nostro paese era diventato una specie di retrovia del fronte che si era fermato a Coriano e a Gemmano, dove c'erano grandi battaglie.

Mi hai detto come mangiavano i tedeschi; e gli inglesi?

Gli inglesi avevano abitudini diverse dalle nostre: mangiavano quattro o cinque volte al giorno. Quando il rancio era pronto, anche noi bambini ci mettevamo in fila con i

¹ Parazzini Corrado, detto *Corado*, abita al Castello di Montegridolfo.

² Rosina Grana, moglie di Roselli Baldassarre, detto *Baldén*, abitava al Castello di Montegridolfo.

militari, con il piatto in mano; se ci piaceva prendevamo qualcosa, altrimenti via di corsa.

Era quasi come in trattoria.

Qualcosa di simile. Infatti, alla mattina, spesso c'era il prosciutto con le uova; a noi non squadrava tanto perché il prosciutto era fritto, quindi molto salato. Invece ci piaceva molto lo spezzatino con le patate, che davano a mezzogiorno. Nella loro mensa mangiavamo pane bianco, mentre i tedeschi avevano pane nero, di segale. Gli inglesi ci davano spesso la cioccolata; noi la mangiavamo per la prima volta. Mi ricordo che mio nonno ha conosciuto allora il tè.

A tuo nonno piaceva proprio il tè?

Sì, gli piaceva e come! Ne beveva delle gavette piene; diceva: “*Bon, bon ...; quèst e' fa bén, e' fa pšè*”³. Gli inglesi erano anche grandi bevitori di birra, diversamente dai tedeschi che cercavano sempre vino; noi bambini che vedevamo uscire la schiuma dalle bottiglie, dicevamo: “*Cò'j bé? E' piš di cavàl?*”⁴

Dunque al Castello c'erano molti inglesi.

Hai altri ricordi sulle loro abitudini?

Sì, ricordo che usavano la Grotta azzurra come teatro; c'erano spesso spettacoli di varietà; siccome le sedie non bastavano per tutti, noi bambini ci mettevamo sulle casse delle munizioni, che naturalmente erano vuote.

Ricordo anche che al Castello entravano e uscivano molti mezzi militari, perché nel Palazzo Viviani avevano messo il Comando; passando sotto la volta, strisciavano sul legno della porta; ancora oggi si vedono i segni, nonostante i restauri.

Ti ricordi fino a quando gli inglesi sono rimasti al Castello?

Sì, almeno fino a gennaio del '45, quando è nato mio fratello Mario; mi ricordo perché avevano chiesto ai miei genitori di chiamarlo Winston, come si chiamava il loro primo ministro Churchill.

Testimonianza raccolta da Casoli Tiziano il 26.11.03

³ “Buono, buono; questo fa bene, fa urinare”.

⁴ “Cosa bevono? L'orina dei cavalli?”